

**“La musicoterapia nelle RSA – Residenze Sanitarie per Anziani:
recuperare il ‘privilegio’ della comunicazione”**

Provincia di Taranto, Assessorato alla Politiche Sociali e Centro Servizi Volontariato di Taranto

in collaborazione con:

Asl di Taranto - Consulta Provinciale Anziani - Associazione Sos Alzheimer

*Attività destinate agli ospiti delle Residenze Sanitarie Assistenziali:
RSA San Raffaele di Crispiano, Torricella e Cittadella della Carità*

12 | TARANTO

Mercoledì 13 maggio 2009

CORRIERE DEL GIORNO

SALUTE Grazie al progetto di un'associazione tarantina patrocinata da Provincia, Csv e Asl

La musicoterapia in aiuto dei malati di Alzheimer

Chissà quante volte nel riascoltare un brano musicale o un ritornello cantato ci è tornato alla mente un ricordo particolare.

Da qui è nata l'idea di un progetto sperimentale trimestrale, basato su esperienze scientifiche e studi medici, che è rivolto ai malati di Alzheimer. Ad organizzarlo è l'Associazione tarantina gruppo jonico Musico... Terapisti, la cui presidente è la dottoressa Tiziana Belmonte.

Nel territorio ionico, grazie al patrocinio della Provincia di Taranto-Assessorato ai Servizi sociali, del Centro servizi di volontariato (Csv) e l'Asl, con la collaborazione delle associazioni provinciali degli anziani (Auser, Anthea e Ada), la particolare terapia viene garantita agli ospiti delle Residenze sanitarie assistenziali di Crispiano, Torricella e Cittadella della Carità di Taranto.

Personne colpite da una malattia che porta a gravi perdite di memoria, nonché di orientamento e disturbi cognitivi, ai quali spesso si associano comportamenti inadeguati e pericolosi quali vagabondaggio ossessivo e aggressività, ansia e depressione, ricevono dalla musicoterapia una serie di vantaggi. Esperti hanno notato che la musica può aiutare questi malati, persino ad una maggiore attenzione, concentrazione e comunicazione.

«Siamo già alla seconda esperienza - spiega al *Corriere* la dott.ssa Belmonte - A breve partiremo con un secondo ciclo trimestrale. Abbiamo lavorato con una quarantina di anziani di età tra i 60 e gli 85 anni, quindici per struttura e divisi in gruppi non omogenei con vari livelli di gravità della malattia».

Le equipe sono costituite da un musicoterapista ed uno psi-

coloquo che vengono informati da medici ed infermieri innanzitutto sullo stato di salute di ciascun paziente. In molti casi vengono anche coinvolti i parenti ai quali vengono chiesti i gusti musicali degli ammalati.

«Dopo aver appreso queste informazioni cerchiamo di capire - aggiunge la presidente dell'associazione - come il paziente reagisce a ritmi musicali attraverso l'ascolto della musica prima e la produzione attiva poi».

Segue quindi la fase del trattamento in cui si lavora su aspetti particolari quali ad esempio il canto e generalmente si lavora su brani dei tempi delle loro rispettive giovinezze; e la produzione strumentale attraverso lo strumentario Orff che comprende percussioni, metallofoni e xilofoni (generalmente impiegati per formare il senso del ritmo quindi il tamburello, lo xilofono, il triangolo e così via).

«Sono strumenti di facile approccio che consentono di stimolare il movimento - illustra la dottoressa Belmonte - Tant'è che qualcuno, riconoscendo il brano, batte il piede o muove le mani e, chi è costretto su una sedia a rotelle, cambia posizione».

In pochi mesi, con lezioni tenute una volta alla settimana per una durata di 45 minuti l'una, sono tanti i risultati ottenuti.

«Siamo riusciti a creare uno spazio di socializzazione per questi pazienti, insieme con uno stimolo della memoria attraverso il canto e l'apporto di psicologi su terapia della reminiscenza con l'aiuto di foto per verificare il proprio sé corporeo. Ma anche a farle restare sedute per un lungo periodo in uno stesso posto. Cosa difficile per chi spesso girovaga senza meta. Così come a far esprimere sentimenti attraverso l'utilizzo degli stru-

menti musicali. Se ad esempio un paziente suona il tamburello in maniera più forte significa che sta scaricando l'aggressività sullo strumento e che eviterà di farlo con le persone, come invece spesso l'Alzheimer comporta».

Ma quello che forse più sorprende è che i pazienti, non in grado di esprimersi verbalmente a causa della gravità della malattia «riescono a mantenere un ritmo musicale o a canticchiare o fischiettare una melodia da loro ricordata».

Alla musica è infatti riconosciuta una grande capacità di

coinvolgimento. L'interesse dei pazienti per la musicoterapia spesso è tale che da soli si recano nella stanza delle lezioni.

«Riescono a ricordare in quale stanza recarsi ed a che ora - asserisce la presidente dell'associazione tarantina - Al punto che possiamo dire che la musica coinvolge questi pazienti più che l'ascolto della lettura di un libro».

Tutto questo è realtà anche sul nostro territorio, sebbene al momento coinvolge una piccola parte della vasta popolazione anziana malata.

